



Cerimonia conclusiva 50° anniversario

Intervento di Alberto Colombo

Municipio di Olgiate Olona – 12 dicembre 2009

Oggi le parole escono dalla bocca, ma salgono dal cuore. Ringrazio voi tutti. Ringrazio il sindaco: senza il suo sostegno il 50° non ci sarebbe stato. Ringrazio le "tre grazie" che per il 50° hanno lavorato più di tutti dietro le quinte: Enrica Ferrazzi, Lucia Barbarotta, Laura Testa. Ringrazio i colleghi dei *mass media* che con empatia hanno raccontato come Olgiate Olona ha fatto memoria di una pagina della Storia. Uno di loro ha scritto che oggi ho una sorpresa per ognuno di voi: in verità, le sorprese sono più di una e la mia emozione non è tra queste. Non ringrazio i "cronisti mediocri" di quotidiani prealpini e settimanali familiari che, sedicenti cristiani, ignorando e/o bistrattando il 50° anniversario, hanno sbeffeggiato Olgiate Olona e hanno disonorato i morti, i vivi, i diversamente abili.

Olgiate Olona mai ha dimenticato venerdì 26 giugno 1959: nella sua gente è vivissima la memoria di una sciagura da cui fu risparmiata miracolosamente. Lo testimoniano gli olgiatesi e i molti altri presenti qui l'11 ottobre 2008, il 26 giugno 2009, oggi: i protagonisti del "viaggio della memoria" personale e collettivo apprezzato anche dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Al "viaggio della memoria" il mio primo volume ha fornito solo "tasselli essenziali". È stato una impresa affrontata qualunque fosse l'esito: ma avevo tempo sufficiente per compierla - due anni di cassa integrazione straordinaria per i dipendenti del settimanale diocesano *Luce* che poi sono stati licenziati e ora sono disoccupati - e la serenità di chi crede che nella vita niente accada per caso e tutto sia Provvidenza.

Mentre ci ripensavo, ho letto le parole dell'antropologo francese Marc Augé: un libro è esperienza di morte, non si può rifare, e solo i colpi di fortuna inaspettati e i felici tocchi di scrittura rendono un autore conscio di essere riuscito a esprimere ciò che voleva far intendere.

Ebbene, la mia opera non è esperienza di morte. Nessuno poteva immaginare il seguito di quella fatica letteraria, ma subito molti hanno fatto vivere il volume con le loro emozioni; hanno tramandato la storia e hanno onorato le vittime, i familiari, i soccorritori, i testimoni oculari: alcuni sono presenti oggi e per tutti loro il volume è stato consolante.

Tre cose mi hanno tanto colpito, e la prima è questa: ringraziandomi, i parenti delle vittime hanno usato, senza saperlo, le stesse parole *God bless you! Che Dio ti benedica!* Questa benedizione vale per tutti quelli che hanno preso a cuore non un libro, ma la Storia e a essa si sono legati. Tutto ciò, non i colpi di fortuna e i felici tocchi di scrittura, ha creato il dono inestimabile che ho ricevuto da voi e per cui vi ringrazio: arrivare ben oltre il riuscire a esprimere quanto volevo far intendere.

Voi meritate un applauso!

Il volume è talmente vivo che dalla gente sono emersi altri “tasselli essenziali”. Così, ecco il volume commemorativo del 50° anniversario: denso di testimonianze, tra cui quelle di chi ricorda la persona cara il cui spirito si librò verso l’immortalità il 26 giugno 1959.

È un volume utile, anzi indispensabile per il “viaggio della memoria”. Questo volume mi è più caro del primo. Ed ecco la sorpresa: a ognuno di voi oggi consegno una dedica che non sono parole mie e che è uguale per tutti.

La copertina l’ho voluta io così. È il “negativo” della prima, con il *Super Constellation* nel logo del 50° anniversario e un fotomontaggio a colori coi bambini olgiatesi che, con le bandiere dei Paesi delle vittime, da via 26 giugno continuano il “viaggio della memoria”: sono loro il futuro di Olgiate Olona che fa memoria della Storia!

Ho scelto questa immagine, perché il 26 giugno 2009 mi ha commosso e perché è capitata la seconda cosa che tanto mi ha colpito: una semplice storia olgiatese. È la storia di mamma Francesca e nonna Piera che a più riprese mi hanno confidato con materno imbarazzo: *Il nostro Tommaso si è talmente appassionato alla storia e al volume da sfogliarlo e farselo leggere più volte e da volerne uno solo per lui con dedica*. Tommaso è stato esaudito. A lui e alle nuove generazioni di Olgiate Olona pongo gli stessi auguri: *fare memoria della Storia e una vita piena di soddisfazioni e felicità*.

Questa semplice storia olgiatese mi commuove: somiglia a quella di un altro bambino a cui soprattutto la nonna tramandò a voce la storia del disastro aereo; quel bambino si chiama Alberto...

Insomma, l’impresa è riuscita. Perché nata dal voler fare qualcosa di buono e utile per Olgiate Olona. Ho avuto la certezza che fosse così non quando molti mi elogiavano, ma quando tutti mi dicevano: *Alberto vai avanti!* Più di tutti, i familiari delle vittime: tutti li ho cercati, alcuni li ho trovati e ascoltati. Incontri cuore a cuore, non faccia a faccia: silenzi, parole, sguardi, emozioni genesi di legami indelebili.

Già, i legami. Mi hanno chiesto *Alberto, alla fin fine, tu cosa hai fatto?* Ho risposto: creare legami, ricucirne alcuni e imbastirne altri. Legami tra il mio paese e una storia ormai dimenticata; legami tra i “tasselli essenziali” di una fatica letteraria; legami tra la stesura del volume e chi vide la tragedia; legami tra le persone colpite da una fatalità e Olgiate Olona, dalla stessa fatalità scioccata, ma miracolosamente risparmiata; legami tra i parenti delle vittime e i soccorritori, per decenni ignoti, ma entrambi accomunati da dignitosa capacità di rassegnazione; legami con il sindaco e quanti, solo per fare qualcosa di buono e utile per Olgiate Olona, hanno curato la Commemorazione del 50°; legami tra commemorare il passato e porre nel presente un segno di solidarietà che proietta la memoria del passato nel futuro.

Ma tutta la vita è creare, ricucire e imbastire legami...

Il pilota e poeta francese Antoine de Saint-Exupéry - morì mentre era in volo - nel celeberrimo volume narra del legame tra la volpe e il piccolo principe. Al principe la volpe spiega che creare legami illumina la vita con amici che diventano unici al mondo e per cui si può morire; e rivela il suo segreto: *Non si vede bene che col cuore, l’essenziale è*

invisibile agli occhi. Così la volpe convince il principe: Guarda! Vedi laggiù, in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai capelli color dell'oro. Sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano... E al principe che le chiede che ci guadagni, la volpe dice: Ci guadagno il colore del grano.

A voi, profondamente legati a questa pagina di Storia, oggi chiedo: È possibile vedere col cuore l'essenziale invisibile agli occhi? C'è anche a Olgiate Olona il grano che guadagna colore dal creare legami?

Io venerdì 26 giugno 2009 ho visto questo: centinaia di donne e uomini hanno scritto una pagina nuova della Storia con due gesti semplici, eppure grandi come l'universo; hanno onorato la memoria di settanta vite e la loro generosità ha compiuto il "miracolo" di un segno solidale, l'Ape per la cooperativa "Carletti" i cui ragazzi e volontari hanno messo volti e cuori nella Commemorazione. Cosa che tanto mi ha colpito.

Ora sulle strade e tra le case di Olgiate Olona "vola" un Ape segno della solidarietà di molti, segno in memoria delle vittime, segno che consola le persone che le piangono.

Dipende da noi alimentare i legami imbastiti e ricuciti con tali persone: da noi dipende il *colore del grano!*

Questo Ape evoca le emozioni indescrivibili del 26 giugno 2009, un giorno che centinaia di persone hanno reso memorabile: anche per chi non c'era. Quel giorno un grande abbraccio internazionale ed ecumenico ha colmato distanze geografiche, ha lenito ferite psicologiche, ha suggellato il riposo eterno di chi morì fatalmente, ha donato attimi di consolazione a quanti colpiti dalla sciagura.

Quel giorno fare memoria ha significato pareggiare i debiti con la Storia e ha concesso a tutti - vittime, familiari, soccorritori, testimoni oculari, olgiatesi, quanti altri - di riposare più in pace e in armonia.

Eravamo qui l'11 ottobre 2008, consapevoli che per fare memoria un volume non bastasse. Eravamo qui il 26 giugno 2009. Siamo qui oggi. Certi che il "viaggio della memoria" prosegue e non è più come prima: noi restiamo sotto questo cielo e guidano il cammino, come stelle che sentiamo vicine e presenti, settanta vite immortali.

Ho detto che non credo al caso. E oggi ho ricevuto questa lettera:

Caro signor Colombo sono Ann Rey Clam, figlia di Jesus John Rey e di Anna Genova, sorella di Manuel Rey, nipote di Josephine Fuda e cugina di Dominique Fuda che morirono nell'incidente aereo del 26 giugno 1959. Non sapevo della commemorazione a Olgiate Olona. Angelo Capozzi e sua madre mi hanno raccontato del magnifico tributo alla mia famiglia e del suo libro. Mia cugina, Annamaria Zanatta, di Treviso, ha prenotato due volumi quando l'ho informata e mi ha inviato una copia. Ho mantenuto contatti con la madre di Capozzi che mi ha informato della cerimonia conclusiva: avrei voluto volentieri venire fin lì, ma i miei ottanta anni non me lo permettono. Avrei voluto

sapere prima di questa cerimonia in memoria della mia amata famiglia e trovare conforto sapendo che sono ricordati a Olgiate Olona.

Ricordo quel 1° giugno 1959 quando io e mia cognata Dolores li abbiamo portati in automobile all'aeroporto di Chicago dove si sono imbarcati ed erano felici di tornare in Spagna, da dove mio padre proveniva, e in Italia dove avevamo i parenti. La nostra famiglia era molto legata e affettuosa e le tradizioni ricevute le ho trasmesse ai miei figli. Ero incinta della mia quarta creatura e mi ammalai seriamente quando venni a conoscenza di quell'orribile incidente; per fortuna riuscii a non perdere mia figlia: Laurie Bernadette nacque il 10 novembre 1959. Ho avuto poi un altro figlio, nato nell'aprile del 1961. Ho 5 figli in tutto. I miei figli più grandi ricordano i loro nonni, lo zio e tutti gli altri. Ma il figlio più giovane non ha potuto conoscerli, eccetto dalle storie raccontategli dai parenti e dai ravioli che facciamo come quelli che mia madre ha fatto per anni e che ora i miei nipotini fanno insieme con i miei figli tutti insieme durante le vacanze. Ho altri cugini a Treviso con cui ci scriviamo. La ringrazio di aver scritto il libro ed è consolante sapere che ci sono persone che si prendono cura di quello che è successo e sentono la nostra perdita. Non sono riuscita a comprendere completamente le parole del libro, quindi la moglie di Manuel, Dolores, e i loro due figli stanno cercando di tradurlo. Le sarei molto grata se mi inviasse ogni notizia a proposito degli eventi di Olgiate Olona e dei libri.

E sempre non per caso proprio oggi alle ore 11.54 ho ricevuto questa email:

Caro Alberto Colombo, mi chiamo Kathleen Ellis e sono la figlia più giovane di uno dei piloti Twa, Frank William Ellis. Avevo quasi due anni e mia sorella Susan tre quando l'aereo di mio padre cadde a Olgiate Olona nel 1959. Crescendo, trovavo rare informazioni su quello che era successo, al di là di quello che mia madre sapeva e ci ha raccontato. Al liceo mi ricordo che andavo in biblioteca a cercare microfiches di ogni articolo esistente e anche allora trovavo poco. Infine, ho intrapreso una carriera nell'industria aeronautica sperando di scoprire qualcosa in più su chi fosse mio padre e su che vita avesse avuto. Ho lavorato per la Continental Airlines per più di 25 anni. Negli anni scorsi mia sorella è stata più diligente nel cercare nel web ogni informazione. A luglio ha trovato un articolo di Don Lueke che ha partecipato al 50° anniversario del disastro e il cui padre era anche lui nell'equipaggio. Ha contatto il redattore del testo e poco dopo Lueke le ha mandato un'email a cui ne sono seguite altre. Non avere mio padre è stata una cosa a lungo privata e personale, solo qualcuno in famiglia e i più intimi amici lo sapevano. Non ho idea degli effetti che il disastro abbia avuto sugli abitanti che vivevano lì e su quelli coinvolti nei soccorsi. Prima di vedere gli articoli sul 50° anniversario, credevo che l'aereo fosse precipitato a Milano. Io e mia sorella abbiamo discusso della possibilità di visitare l'Italia e se avessimo saputo della Cerimonia di giugno saremmo venute. Comunque, abbiamo intenzione di venire lo stesso la prossima estate. Per favore estenda la mia più grande e affettuosa gratitudine agli abitanti di Olgiate Olona a nome mio e di mia sorella per la considerazione e la cura data alle vittime al tempo del disastro e per non aver dimenticato col passare degli anni. Sapere che lì ci sono persone sul luogo e nel tempo che hanno cura di altre che non hanno mai incontrato, mi riempie di una pace che porterò dentro al cuore ora e sempre.

La persona di cui parla la signora Ellis è Donald Edward Lueke, venuto dagli Stati Uniti d'America insieme con la moglie per la Commemorazione del 50°, il quale nella *Lettera agli olgiatei* scrive:

Siamo rimasti veramente colpiti dalla Vostra generosità e ospitalità. Vorremmo esprimere la nostra gratitudine a ciascuno di Voi, in particolare a chi ha duramente lavorato per creare, costruire e conservare il monumento e per chi ha organizzato la cerimonia del 26 giugno 2009. È stato ovviamente un lavoro d'amore. Gli eventi del fatale giorno nel 1959 hanno ricongiunto le vittime, i familiari e gli olgiatei in un'unica "famiglia" che si estende nel mondo, avendo come città natale Olgiate Olona. Noi vorremmo tornare un giorno a Olgiate: finché non ci riusciremo terremo sempre nei nostri cuori il ricordo di questo viaggio e Voi nelle nostre preghiere.

Ho letto queste testimonianze di familiari delle vittime non perché siano le più significative, ma perché sono giunte da più lontano e perché, essendo arrivate oggi, non compaiono nel volume commemorativo; come potrete leggere, tutte le testimonianze dei parenti delle vittime - alcuni dei quali ci onorano della loro presenza qui e li ringrazio - sono significative e struggenti.

Siamo noi la famiglia che ha per città natale Olgiate Olona: padri, madri, figli, fratelli che nel fare memoria si sono cercati e ritrovati. Ogni volta che alimenteremo i legami di tale famiglia, Dio ci benedirà!

Così sia.